

tempo una tassazione la quale sia basata sopra fondamenti più certi di quelli che abbiamo avuto.

Egli è evidente che il commercio dei cereali è nella stessa condizione del commercio degli olii; e potrei citare nelle provincie di terraferma piccoli borghi, in cui vi sono dei mercanti di grano che fanno un commercio importante, e che non può paraggiarsi a quello che fanno nello stesso genere i mercanti di Torino.

Ora certamente questo negoziante di grano in un comune di 2000 abitanti pagherà pochissimo facendo un grande commercio, mentre il mercante di grano che sta a Torino facendo un piccolissimo commercio, pagherà moltissimo, e questo è lo stesso argomento che il signor ministro esponeva per sostenere la sua tesi riguardo agli olii. Io riconosco giusta la sua tesi, ma essa deve essere applicata all'uno ed all'altro commercio.

Siccome ora non abbiamo dati sufficienti per venire a portare un'innovazione, riteniamo la legge come venne applicata nel 1853, e nell'anno prossimo vedremo di far meglio.

CABELLA. Vorrei sapere se s'intende di lasciare i negozianti da olio nella tabella A, come sono nella legge del 1853.

VALERIO. Sì, sì!

DELLA MOTTA. Io domanderei se la proposta del deputato Valerio sia ristretta agli olii o a tutta la serie...

VALERIO. Per ora è ristretta agli olii; se alcuno poi in seguito ne domanderà l'applicazione anche ai cereali, io la voterò.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori*)

DELLA MOTTA. In sostanza questa proposta si appoggia sopra un principio che fu già ammesso avanti ieri, che cioè, in quanto ai negozianti all'ingrosso, non si deve badar tanto alla popolazione. E se esso si vuole estendere pure ai vini ed ai cereali, io non mi oppongo.

SINEO. Domando la parola per rettificare un errore di fatto.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Segni d'impazienza*)

SINEO. La Camera non vorrà certo votare quando esiste un errore di fatto. (*Rumori*)

Il signor ministro ha detto che nella tabella che stiamo discutendo eransi già compresi i ricchi negozianti indicati dall'onorevole deputato Valerio, sotto il nome di negozianti di cereali. Questo è un errore; da noi il negozio dei risi non si fa dai negozianti di cereali all'estero, perchè il Piemonte non ritrae riso dall'estero, ma ne esporta.

LANZA, ministro della pubblica istruzione, incaricato del portafoglio delle finanze. L'onorevole deputato Sineo ha ereditato di rilevare un grande errore, e, mi scusi, ma non ne ha rilevato alcuno. (*Si ride*)

Nell'ultima categoria della serie quarta, che ora si discute, ove si parla dei cereali, se legge bene, vedrà che si dice *cereali e farine che si spediscono all'estero*. Ora tra i cereali vi sono i risi. Per conseguenza ben vede l'onorevole preopinante che questi negozianti vi sono compresi.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta soppressiva fatta dall'onorevole Valerio.

(Dopo prova e controprova, è rigettata.)

Viene ora la proposta del signor ministro.

BIANCHERI. Domando la precedenza per la tabella presentata dalla Commissione in seguito all'emendamento proposto da vari deputati. Siccome la medesima favorisce maggiormente la condizione degli esercenti, ed è quindi la più larga, io credo che debba avere la priorità.

RATTAZZI, ministro per l'interno. La proposta più ampia essendo quella presentata dal Ministero, io penso che la medesima si debba prima mettere ai voti.

(*Movimenti in diverso senso.*)

PRESIDENTE. *Negozianti all'ingrosso di olii facienti spedizione all'estero ed all'interno.*

Qui viene la proposta del deputato Sulis, il quale vorrebbe che si sopprimesse le parole *e all'interno*.

Pongo ai voti dapprima questa soppressione.

(Non è approvata.)

Metto ora ai voti la sola intitolazione proposta dal Ministero.

(La Camera approva.)

Ora veniamo alle cifre:

« Genova, primo grado, lire 600, secondo grado, lire 400, terzo grado, lire 250, quarto grado, lire 150. »

Pongo ai voti queste cifre.

(Non sono approvate.)

Ora è inutile continuare a votare sulle altre cifre proposte dal Ministero.

LANZA, ministro della pubblica istruzione, incaricato del portafoglio delle finanze. Naturalmente; però, la denominazione sta come l'ho proposta io?

PRESIDENTE. Sì, questa è stata approvata.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Ora desidererei solamente di chiamare l'attenzione della Commissione su di un punto di questa serie, cioè se intenda che, tanto per Genova come per Torino, riguardo agli olii, sia stabilita la stessa tassa. Richiamo solo l'attenzione della Commissione sopra questo.

DI REVEL, relatore. Questo fu votato; la Commissione non ha più da rispondere.

PRESIDENTE. Nell'intitolazione che ora si è votata non si è parlato nè di Torino nè di Genova.

LANZA, ministro della pubblica istruzione, incaricato del portafoglio delle finanze. Io chiamo, ripeto, l'attenzione della Commissione su questo per sapere definitivamente se intende che, nella prima categoria della serie quarta, Torino e Genova, in quanto riguarda il negozio degli olii, debbano pagare egualmente.

DI REVEL, relatore. La proposta della Commissione è in tali termini.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la proposta della Commissione.

(È approvata.)

Vengono ora i « negozianti dei cereali e farine che spediscono all'estero, secondo la tassa proposta dalla Commissione. » Ove niuno domandi la parola, si intenderà approvato quest'articolo della quarta serie.

(È approvato.)

Serie 5^a *Impresari concessionari di depositi e dei diritti di magazzinaggio in porto franco.* — A Genova, primo grado, lire 300; secondo grado, lire 200; terzo grado, lire 150; quarto grado, lire 100.

« Serie 6^a *Cambisti di monete. Commissionari di mercanzie e di depositi e trasporti per terra e per acqua.* — A Torino e Genova, primo grado, lire 500; secondo grado, lire 400; terzo grado, lire 250; quarto grado, lire 150. Nei comuni di oltre 30,000 abitanti, primo grado, lire 300; secondo grado, lire 200; terzo grado, lire 100; quarto grado, lire 70. »

BOTTERO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il deputato Bottero.

BOTTERO. Per questa serie desidererei che si tornasse al progetto primitivo. Nella tabella A ora proposta si ha, per primo grado, 400 lire; per secondo, lire 200, e per gli altri, lire 100, e poi 70, con una sproporzione che non è mai tanta nelle altre categorie.